

Luisa Ruvoletto

Funzioni lessicali e aspettuai del preverbo *za-* nella *Povest' vremennyh let*

0. Introduzione

Le forme verbali analizzate nel presente contributo sono tratte dalla *Povest' vremennyh let*¹, il cui nucleo compositivo, com'è noto, risale ai secc. XI-XII. Per l'analisi qui proposta farò riferimento all'edizione del 2001 (PSRL 2001), reprint dell'edizione di E.F. Karskij del 1926 (PSRL 1926) arricchito dal *Predislovie* di B.M. Kloss del 1997 e dal *Leksičeskij sostav "Povesti vremennyh let"* di O.V. Tvorogov del 1984.

Attraverso l'analisi di alcuni esempi tratti dalla PVL si cercherà di delineare i principali significati delle forme verbali prefissate con *za-*, tenendo conto della semantica del preverbo, del significato lessicale delle basi verbali e anche del contesto in cui tali forme sono inserite. Più precisamente, si cercherà di rilevare nelle forme analizzate l'espressione di valori aspettuai, in primo luogo di quello risultativo², al fine di registrare come in questa fase della lingua, quando la categoria dell'aspetto verbale non è ancora

¹ D'ora in avanti citerò il testo nella forma abbreviata PVL.

² Il valore risultativo cui farò riferimento nel presente contributo per lo slavo orientale antico è da intendersi più in senso lessicale che aspettuale moderno, ovvero come valore aspettuale non ancora pienamente evoluto verso il perfettivo risultativo del russo moderno. Tale valore, che qui considero espresso da (alcune) forme verbali prefissate, riflette il raggiungimento del limite interno dell'azione, in presenza di basi verbali di tipo terminativo che esprimono azioni tendenti al raggiungimento del proprio limite interno (v. Maslov 1961 [1958]; Dmitrieva 2005a, 2005b). Nel suo studio sull'evoluzione dell'aspetto verbale Ju.S. Maslov annovera fra gli *sposoby dejstvija*, i 'modi dell'azione', il significato risultativo espresso da alcune forme verbali prefissate, attribuendogli un valore più lessicale che aspettuale, e lo pone alla base del successivo sviluppo dell'aspetto perfettivo (Maslov 1961[1958]: 190). Per il russo moderno A.V. Isačenko distingue il significato risultativo da quello perfettivo, considerando il primo un fenomeno lessicale (*značenie "rezul'tativnosti"*, 'significato risultativo') e il secondo un fenomeno grammaticale (*grammaticeskoe značenie soveršennogo vida*, 'significato grammaticale dell'aspetto perfettivo') (Isačenko 1960: 158). Più recentemente, Anna A. Zaliznjak e A.D. Šmelev individuano fra le coppie aspettuai quelle cosiddette *predel'nye* ('con limite'), il cui verbo perfettivo esprime l'evento-risultato del processo indicato dal verbo imperfettivo, mentre fra i modi dell'azione se ne trovano alcuni di tipo "intensivo-risultativo" (Anna Zaliznjak, Šmelev 2000: 56-57, 116-118).

categoria grammaticale, oltre a quella lessicale si attivi anche la funzionalità aspettuale della prefissazione³.

È noto che i preverbi, come le preposizioni, hanno origine da antichi indicatori spaziali di natura avverbiale (Lehmann 1974: 211-214, 233-235). Nel processo evolutivo della lingua i preverbi di norma acquisiscono, in unione con le basi verbali, caratteristiche semantiche anche di tipo astratto, talora ben lontane dalla loro semantica originaria. Quest'ultima, tuttavia, lascia tracce evidenti, soprattutto nei casi in cui il preverbo è unito a verbi che esprimono un movimento o uno spostamento nello spazio.

L'idea che si possano rilevare le caratteristiche semantiche del preverbo a partire dall'analisi delle forme verbali prefissate implica che nella prefissazione il preverbo conservi un suo specifico valore lessicale, ovvero che apporti una modifica nel significato della base verbale, anche se in non rari casi tale apporto sembra assente. Quest'ultimo fenomeno (dell'apporto semantico 'impercettibile' del preverbo nel verbo prefissato) si spiegherebbe con il cosiddetto "effetto Vey-Schooneveld", per cui il significato del preverbo appare 'neutralizzato' quando tra la base verbale ed il preverbo stesso esiste una profonda affinità semantica (Vey 1952, van Schooneveld 1958). Secondo la critica tradizionale, questo è il caso in cui il preverbo si può definire 'semanticamente vuoto', o 'puramente aspettuale' (*čistovidovaja pristanka*), e forma verbi di aspetto perfettivo che costituiscono coppia aspettuale con le basi verbali da cui derivano (cf. Tichonov 1963; Anna Zaliznjak, Šmelev 2000: 83). Vi sono però studiosi, fra cui Maslov e Isačenko, i quali, partendo dal presupposto che la prefissazione implica necessariamente un apporto semantico al significato della base verbale, rifiutano il concetto di preverbo delessicalizzato o "vuoto" (Maslov 1961 [1958]; Isačenko 1960).

Sul preverbo *za-* in russo moderno sono stati effettuati approfonditi studi nel corso degli ultimi decenni. Fra i più recenti ricordiamo, oltre a Janda 1986, 1997 e Anna Zaliznjak 1994, 1995 e 2006, anche Paillard 1991-1992, Keller 1992 e Sokolova, Lewandowski 2010.

Le trattazioni di Janda (1986: 78-134; 1997: 49-61) e di Anna Zaliznjak (1994: 139-147; 1995: 158-175) risultano particolarmente articolate. A partire dall'idea che i preverbi del russo moderno possano esprimere diverse sfumature di significato, legate in misura più o meno evidente all'originaria semantica spaziale degli elementi da cui hanno origine (Janda 1986: 67; Anna Zaliznjak 1995: 156)⁴, le due linguiste analizzano il legame tra il significato spaziale del preverbo *za-* e altri suoi significati più astratti, e individuano

³ Data la distanza di tempo intercorsa fra la composizione della PVL e la compilazione del ms. Laurenziano su cui si basa l'edizione di riferimento, potrebbe insorgere il dubbio se i fenomeni linguistici affrontati nel presente contributo possano riferirsi o meno allo slavo orientale antico dei secoli XI-XII. Poiché la grammaticalizzazione della categoria aspettuale in russo appare come il risultato di una lenta evoluzione che continua fino alle soglie dell'epoca moderna, ritengo che la presente analisi possa riguardare anche i secoli immediatamente precedenti la stesura del manoscritto più antico che ne tramanda il testo.

⁴ Cf. anche Nefed'ev 1994 e Dmitrieva 2005a.

così alcune caratteristiche semantiche in grado di rappresentare tutte le sfumature di significato attribuite ai verbi prefissati con questo preverbo.

Il preverbo è stato però poco studiato in ottica diacronica. In Böttger 2004 si distinguono fasi diverse della sua evoluzione, dalla funzione lessicale (spaziale) fino a quella grammaticale perfettivizzante (temporale ingressiva e puramente aspettuale).

1. Significato solo spaziale

Il significato spaziale espresso dal preverbo *za-* appare piuttosto complesso. Rispetto ad un osservatore che per convenzione coincide con il parlante (o narratore) esso include i concetti di ‘deviazione’ da una immaginaria traiettoria lineare, di ‘introduzione’ nello spazio occupato da un elemento concreto o astratto *x*, e di ‘superamento’ dei suoi confini spaziali, con eventuale ‘posizionamento’ nello spazio situato ‘oltre’ o ‘dietro’ *x* stesso (Janda 1986: 78; Anna Zaliznjak 1995: 156). Come accade per la maggior parte dei preverbi russi, nella semantica spaziale del preverbo l’idea della direzionalità (e quindi del movimento) si combina con quella dello stato. Queste caratteristiche semantiche sono espresse anche dalla preposizione omofona *za* ‘dietro’, accompagnata dal caso accusativo se il contesto esprime uno spostamento nello spazio, oppure dal caso strumentale se il contesto implica invece uno stato.

Il preverbo *za-*, in unione con basi verbali differenti per significato lessicale e contenuto azionale, esprime uno o più dei significati visti sopra, con riferimento ad uno spazio concreto o metaforico, in relazione ad un elemento *x* reale o astratto.

Anche in slavo orientale antico il significato spaziale del preverbo richiama alcuni dei caratteri descritti sopra. Questo significato spaziale (anzi, esclusivamente spaziale) si realizza con verbi non-terminativi che esprimono un movimento⁵.

Vediamo due esempi dalla PVL con forme prefissate di infinito⁶:

- (1) Видѣ Олегъ яко поиде стягъ Володимеръ, нача *заходити* в тыль его. (с. 86 v, 1096)

Oleg vide che lo stendardo di Vladimir si era mosso e aveva cominciato ad *incunearsi* nelle retrovie del suo esercito.

⁵ Nella presente analisi le espressioni “verbo non-terminativo” e “verbo terminativo” sono usate con il significato rispettivamente di “verbo atelico” (*nepredel’nyj glagol*) e “verbo telico” (*predel’nyj glagol*).

⁶ Per ciascun esempio tratto dalla PVL riporto il numero della carta del manoscritto (del Codice Laurenziano, con l’indicazione di recto e verso) e l’anno di riferimento. Oltre alla già citata edizione della PVL, mi sono avvalsa dell’edizione di D.S. Lichačev (Adrianova-Peretc 1950) soprattutto per la resa grafica di alcuni grafemi antichi. Di seguito all’esempio riporto la traduzione in italiano, che è di chi scrive, con costante riferimento alle traduzioni di I.P. Sbriziolo (1971) e di A. Giambelluca Kossova (2005), nonché a quella in russo moderno dello stesso Lichačev e di B.A. Romanov (Adrianova-Peretc 1950, I: 203-404).

- (2) Си же начаша *заводити* и негодовати дружины своя первая, и людем не доходити княже правды. (с. 72 v, 1093)

Costoro cominciarono ad *indurlo* a disprezzare la sua družina di prima, e gli uomini non riuscivano ad ottenere giustizia dal principe.

Nel primo esempio la forma *zachoditi*, la cui base verbale è un verbo non-terminativo⁷, esprime un movimento con denotazione esclusivamente spaziale, senza valore risultativo. Se per ipotesi nella frase vi fosse il verbo *choditi* in luogo di *zachoditi*, la differenza sarebbe esclusivamente di tipo lessicale: il preverbo *za-* indica che lo stendardo di Vladimir si introduce in uno spazio diverso da quello in cui si trova inizialmente, quello delle retrovie dell'esercito di Oleg 'oltre' la linea di demarcazione, qui solo evocata, fra i due eserciti opposti.

Il secondo esempio suscita analoghe riflessioni. Come nel primo, la forma prefissata esprime un valore spaziale, anche se con maggiore astrattezza: i giovani consiglieri del principe si adoperano affinché questi muti il suo atteggiamento nei confronti della *družina*, ovvero cercano di 'portarlo' ad una disposizione d'animo diversa rispetto a prima.

Il fatto che entrambi i verbi analizzati si trovino dopo forme di aoristo del verbo fasico *načati* sembrerebbe confermare l'interpretazione imperfettiva dei due verbi, benché la nota regola grammaticale del russo moderno cui mi riferisco dovrebbe essere oggetto di ulteriori verifiche per lo slavo orientale antico.

Nella PVL le forme verbali prefissate in cui il preverbo *za-* esprime un significato esclusivamente spaziale costituiscono quasi il 19% di tutte le forme prefissate con questo preverbo, ossia una modesta quantità che comprende anche le forme imperfettive derivate (i cosiddetti imperfettivi secondari). Ciò può dipendere dal fatto che la semantica stessa del preverbo, implicando, come si è visto, un cambio di locazione in uno spazio situato 'oltre' rispetto ad un elemento-limite, in unione con basi verbali terminative favorisce lo sviluppo di una funzionalità aspettuale di tipo risultativo. Con lo sviluppo di questa funzione il significato spaziale del preverbo tende a ridursi, ovvero l'uso di verbi prefissati in cui il preverbo abbia un valore esclusivamente spaziale diventa sempre meno frequente. Il fatto che i tratti di significato prettamente spaziale del preverbo rimangano marginali rispetto ad altri suoi significati particolari ne sarebbe una ulteriore prova⁸.

⁷ Non mi soffermo sulla questione se *zachoditi*, verbo che prelude al moderno *zachodit'* di aspetto imperfettivo, sia verbo prefissato o esito di imperfettivizzazione secondaria per suppletivismo a partire dal verbo *zaiti* (in russo moderno *zajti*). Ritengo che nell'ambito del presente studio entrambe le interpretazioni siano accettabili, dal momento che sia in un caso che nell'altro è presente il preverbo.

⁸ Accenno qui soltanto alle formule “*zachoditi rotě*” ‘giungere al giuramento’ – nel senso di ‘fare giuramento’ – e “*zavoditi krestu*” ‘portare alla croce’ – nel senso di ‘portare qualcuno a fare giuramento’ (per cui il bacio della croce corrisponde al sigillo del giuramento stesso) – nelle quali si coglie il riferimento ad uno spazio metaforico situato ‘oltre’ rispetto a quello iniziale. Nella PVL se ne trovano alcuni esempi.

Si potrebbero considerare esempi di valore solo spaziale del preverbo, con gradi diversi di astrattezza, i verbi *zametati* ‘gettare (lontano)’, *zautrokati* ‘fare colazione’ (nel senso di ‘(oltre)passare il mattino’) e *zavideti* ‘invidiare’ (nel senso di ‘guardare oltre, lontano’, con ulteriore accezione negativa). per quest’ultimo caso l’uso del sostantivo *zavist* ‘invidia’ in slavo orientale antico testimonia che l’univerbazione di *za-* con il morfema radicale del sostantivo e del verbo è fenomeno antico. Pertanto, distinguere il significato originario del prefisso nominale e del preverbo pare operazione discutibile, tanto più che, come scrive Anna Zaliznjak, “per quanto riguarda la possibilità di distinguere la semantica del preverbo, in generale essa è maggiore quanto più è ‘giovane’ il verbo prefissato”⁹.

2. Significati spaziali-risultativi

Nella maggior parte delle forme verbali prefissate con *za-* della PVL – circa il 58% dei casi – i valori spaziali precedentemente analizzati si uniscono ad un significato di tipo risultativo. In questi casi il preverbo da una parte indica che l’azione espressa dalla base verbale induce il soggetto o l’oggetto dell’azione, a seconda che il verbo sia rispettivamente intransitivo o transitivo, ad ‘oltrepassare’ qualcosa per introdursi in uno spazio (concreto o metaforico) diverso da quello iniziale, dall’altra assume un valore risultativo, in quanto l’azione implica un cambio di stato e l’idea del raggiungimento del proprio limite intrinseco.

Il preverbo presenta un significato spaziale-risultativo concreto in unione con verbi di movimento che per la loro semantica sono vicini ai verbi terminativi, e con verbi terminativi il cui significato lessicale implica uno spostamento nello spazio.

Vediamone due esempi, con forme di participio passato:

- (3) Ишедѣ бо ис Кіева, гна по звѣри в лѣсѣ. И оузрѣ и Олегѣ, и рече: “Кто се естъ?”. И рѣша ему: “Свѣналадичь”. И *завъхавъ*, уби и, бѣ бо ловы дѣя Олегѣ. (с. 23 r, 975)

Dopo essere dunque uscito da Kiev, [il figlio di Svena’ld – LR] inseguì le prede nel bosco. Lo vide Oleg, e disse: “Chi è qui?”. Gli risposero: “Il figlio di Svena’ld”. E Oleg, *inoltratosi* [nel bosco – LR], lo uccise, poiché lui stesso stava cacciando.

- (4) Мстиславѣ [...] вдавѣ ему пѣшыцѣ, и постави и на правѣмъ крилѣ. И *заведѣ* Кунуи пѣшыцѣ, напя стягъ Володимерь. (с.86 v, 1096)

Mstislav [...] dopo avergli assegnato i fanti, lo mise nell’ala destra. E Kunuj, *dopo aver introdotto* i fanti, spiegò lo stendardo di Vladimir.

Nell’esempio (3) il participio esprime sia l’atto che compie Oleg di ‘addentrarsi’ a cavallo nel bosco alla ricerca del figlio di Svena’ld (significato spaziale del preverbo),

⁹ Anna Zaliznjak 1994: 130.

sia il raggiungimento del limite del movimento stesso, dal momento che Oleg passa dal punto di partenza ad altro luogo, più in profondità, del bosco (significato risultativo)¹⁰.

Anche nell'esempio (4) la forma prefissata di participio esprime sia il valore spaziale, dato che Kunuj fa avanzare la fanteria sul campo di battaglia, sia quello risultativo, poiché è proprio dal campo di battaglia, in cui ha preso posizione con i suoi fanti, che il giovane cumano spiega lo stendardo di Vladimir, inducendo Oleg a combattere contro Mstislav¹¹.

Mentre i casi in cui il preverbo esprime un significato spaziale-risultativo concreto si limitano a poche unità nella PVL, nella maggior parte delle forme prefissate esso assume invece un significato spaziale-risultativo di maggiore astrattezza, che però conserva traccia della sua semantica originaria. Nei verbi della PVL che analizzeremo, infatti, sembra costante il riferimento ad uno spazio astratto che sta 'oltre' quello di partenza, anche se in alcuni casi risulta poco evidente qualsiasi legame del preverbo con designazioni di tipo spaziale.

Vediamo un esempio con una forma di aoristo del verbo *zabyti* 'dimenticare', in cui il preverbo pare avere la sfumatura di significato "oltre in lontananza":

- (5) Въ Ерусалимѣ начаша забывати Бога и покланятися Валу, рекъше ратьну Богу, еже есть Орѣи, и *забыша* Бога отецъ своихъ. (с. 33 r, 986)

A Gerusalemme cominciarono a dimenticare Dio e ad inchinarsi a Baal, chiamato dio della guerra, che è Ares, e *dimenticarono* il Dio dei loro padri.

Il significato del verbo *zabyti* si potrebbe interpretare come segue: il soggetto si trova 'lontano', nello spazio metaforico della memoria, rispetto a qualcosa che nella frase occupa la posizione dell'oggetto diretto. Se è vero che il preverbo, come anche la preposizione corrispondente, è geneticamente legato ad un'antica forma avverbiale di

¹⁰ I vocabolari di russo antico attestano anche un uso transitivo del verbo *zāčhati*, con significato di 'cogliere, afferrare' (spesso con ostilità).

¹¹ Oltre agli esempi (3) e (4), in cui le forme verbali prefissate hanno valore spaziale-risultativo, ve n'è uno nella PVL di particolare interesse: "Суть горы *зайдуче* [в] луку моря, имже высота ако до небесе." (85 r, 1096) (Vi sono montagne, che *si addentrano* nel golfo marino, la cui altezza è come fino al cielo). Nell'esempio la forma di participio presente *zaidučē*, dal verbo prefissato *zaiti* 'andare oltre, addentrarsi', descrive la posizione delle montagne che tagliano la riva e sembrano inoltrarsi nel mare. Esso rappresenta un caso anomalo, ma non isolato in slavo orientale antico, di participio presente (in cui il preverbo sembra avere una funzione solo spaziale) da un verbo prefissato con valore risultativo. Occorre altresì osservare la particolarità del contesto: le descrizioni geografiche riguardano ambienti naturali immutabili nel tempo, e pertanto difficilmente ammetterebbero l'uso di forme verbali con valore risultativo. La presenza di queste forme participiali nella PVL denota un certo grado di oscillazione del preverbo tra l'espressione del significato solo spaziale e quella del valore spaziale-risultativo. Di esempi analoghi nelle lingue slave antiche si è occupato E. Koschmieder (1934: 166-170).

indicatore spaziale, lo schema che rappresenta questo ipotetico legame potrebbe essere il seguente:

*byti <i>za</i>	→	<i>zabyti</i>
‘essere oltre, lontano (nella memoria)’	→	‘dimenticare’

Si intuirebbe così il passaggio dalla base verbale intransitiva *byti* (non-terminativa) al verbo prefissato transitivo *zabyti* (terminativo)¹². La forma di aoristo *zabyša*, inoltre, ha valore risultativo, in quanto esprime il raggiungimento del limite dell'azione: avendo dimenticato Dio, gli abitanti di Gerusalemme cominciano ad adorare gli dei. La forma derivata *zabyvati*, presente nella stessa frase dopo il verbo fasico *načati*, confermerebbe che la forma verbale non suffissata *zabyti* è percepita come forma con valore risultativo, e quindi inadatta a seguire il verbo fasico (quest'ultimo, infatti, implica la focalizzazione dell'azione espressa dall'infinito che lo segue sul processo e non sul risultato dell'azione stessa). Tale presenza dell'imperfettivo secondario (derivato) *zabyvati*, a poca distanza nel testo dal verbo prefissato *zabyti*, è oltremodo significativa: il suffisso “imperfettivizzante” *-yva-/-iva-*, relativamente ancora poco frequente nella PVL, avrà nei secoli successivi un ruolo fondamentale nella formazione di coppie di verbi in opposizione aspettuale, facendo dell'imperfettivizzazione secondaria un nodo cruciale del processo di grammaticalizzazione dell'aspetto¹³.

Come si è visto per *zabyti* (e come si vedrà più avanti anche per altri verbi), le forme verbali prefissate con *za-* sviluppano talvolta il valore risultativo anche in presenza di basi verbali non-terminative. In questi casi, però, con la prefissazione si verifica un mutamento della valenza del verbo di base, per cui da una base non-terminativa si passa ad un verbo prefissato terminativo¹⁴.

3. Significati spaziali-risultativi con particolari accezioni

3.1 “Oltre con effetto di chiusura-riempimento”

Il significato spaziale-risultativo astratto “oltre” si trova anche in verbi che indicano ‘chiusura’ o ‘riempimento’: *zaklépsti* ‘rinchiudere’, *zagraditi* ‘serrare, chiudere’, *zagresti*

¹² I due verbi appartengono a classi azionali diverse: secondo la nota terminologia vendleriana (Vendler 1957), *byti* è verbo *state* (non-terminativo), mentre *zabyti* è verbo *achievement* (terminativo). A proposito del valore spaziale-risultativo astratto di *za-* nel verbo *zabyti* si veda l'analisi di O.V. Kukuškina (Kukuškina 1996: 148).

¹³ La problematica dell'imperfettivizzazione secondaria e dei suffissi imperfettivizzanti va oltre i limiti del presente contributo. Fra gli studi che trattano l'argomento cf. Maslov 1961 [1958] e Silina 1982.

¹⁴ La costruzione originaria ipotizzata per *zabyti* potrebbe riguardare anche il verbo *zastati* ‘afferrare, cogliere’, di cui si trova una forma nella PVL. Anche in questo caso, infatti, il soggetto verrebbe a ‘trovarsi’ (*stati*) ‘oltre, dietro’ (*za-*) l'oggetto, nel senso che lo afferra, lo coglie (di sorpresa).

‘seppellire’, *založiti* ‘otturare, tappare’¹⁵, *zaprěti* ‘chiudere’, *zasypati* ‘interrare’, *zatočiti* ‘rinchiudere’, *zatoriti* ‘serrare, rinchiudere’, *zatoritisja* ‘serrarsi, rinchiudersi’¹⁶. Questi verbi prefissati esprimono un’azione che si realizza ‘oltre’ un’apertura, con l’effetto di determinarne la chiusura o il riempimento.

Si vedano i seguenti esempi, in cui si trovano rispettivamente una forma di non-passato di *zagresti* ed una di aoristo di *zatoriti*:

- (6) Раскопаемъ пещеру сию и сего *загребем* здѣ. (с. 66 r, 1074)
Elimineremo questa grotta e lo *seppelliremo* qui.
- (7) Олег же прибѣже к Мурому, и *заввори* Ярослава Муромѣ, а самъ иде Рязаню. (с. 86 v, 1096)
Oleg corse a Murom e lì *fece rinchiudere* Jaroslav, mentre lui se ne andò a Rjazan’.

In (6) la forma di non-passato esprime l’azione di introdurre un corpo (quello del monaco Isakij) in una cavità. Il significato del verbo prefissato *zagresti*, ‘sotterrare, nascondere’ e anche ‘riempire, colmare’, risulta dall’unione del preverbo con il verbo *gresti* (*grebsti*) ‘scavare’. Come già osservato per i verbi *byti* e *zabyti*, il verbo di base e quello prefissato hanno valenze diverse. Non a caso, la costruzione di *gresti* con l’accusativo non è attestata nei vocabolari di russo antico. Nella forma prefissata, invece, si sviluppa la transitività, e il verbo non solo diventa terminativo, ma assume anche valore risultativo, in quanto esprime il raggiungimento del limite dell’azione, in un momento successivo rispetto a quello di riferimento dell’enunciato.

In (7) con la forma di aoristo evidenziata è espresso l’atto di Oleg di ‘far rinchiudere’ Jaroslav. La base verbale *toriti* ‘fare’ in unione con *za-* acquisisce non solo il valore risultativo, ma anche il particolare significato di ‘chiudere’, legato all’idea del “fare oltre/dietro”.

Nella PVL si trovano, inoltre, alcune forme dei verbi *zastupiti* ‘difendere, occupare’ (da *stupiti* ‘andare, muoversi’) e *zasčītiti* ‘difendere’ (da *ščītiti* ‘fare da scudo, difendere’)¹⁷, che esprimono l’idea della ‘difesa’ e sono vicine per significato al gruppo di verbi analizzato sopra. Anche queste forme verbali si possono interpretare come azioni che si compiono ‘oltre’ o ‘dietro’ qualcosa, con effetto di difesa da un pericolo.

¹⁵ Il verbo *založiti* conta in tutto 15 forme nella PVL: 14 con l’accezione di ‘porre le fondamenta’ di un edificio o di una città, e una sola forma con l’accezione di ‘otturare, tappare’.

¹⁶ Nella PVL si trovano anche i verbi *zatorjati* ‘serrare, chiudere’ e *zatorjatisja* ‘serrarsi, rinchiudersi’. Queste forme presentano l’antico suffisso *-a-* che inibisce la realizzazione del valore risultativo del preverbo. Potrebbe trattarsi di due imperfettivi secondari; in tal caso la loro formazione sarebbe successiva alla prefissazione dei verbi *toriti* ‘fare, compiere’ e *toritisja* ‘farsi, compiersi’.

¹⁷ Il verbo *zasčītiti* deriva dall’unione del preverbo *za-* con *ščītiti*, a sua volta derivato da *ščitb* ‘tavola, scudo’. La presenza del preverbo implicherebbe che il soggetto agisce (per difesa) da uno spazio collocato ‘oltre’ lo scudo stesso.

Si veda, ad esempio, la frase seguente, in cui la forma prefissata di aoristo esprime un concetto sia di ‘chiusura’ e ‘riempimento’ che di ‘difesa’.

- (8) СЛЫШАВШЕ ЖЕ СЕ ПЕЧЕНИЗИ, *заступиша* пороги. (с. 23 r, 971)
Avendo sentito ciò, i Peceneghi *occuparono* le cateratte.

In questo esempio il verbo *zastupiti* esprime letteralmente l’atto del soggetto di ‘andare’ (*stupiti*) ‘oltre’ (*za-*) l’oggetto, ossia di ostruire le cateratte a scopo difensivo. Ne consegue un’azione con valore risultativo “in difesa di”. Anche in questo caso, come già osservato per gli esempi (5) e (6), il verbo prefissato è transitivo e terminativo, mentre la base verbale è intransitiva e non-terminativa.

Il dato appena rilevato si potrebbe rappresentare per l’esempio (8) come segue:

*stupiti <i>za</i>	→	<i>zastupiti</i>
‘mettersi oltre/dietro’	→	‘difendere’

con il passaggio dell’ipotetica ‘particella’ locativa **za* allo status di preverbo.

Oltre ai verbi *zabyti*, *zagresti* e *zastupiti*, nella PVL si trovano altri casi in cui la prefissazione comporta un mutamento della valenza della base verbale: *zastati* ‘afferrire, cogliere’ (da *stati* ‘stare’) e *zaleči* ‘avere un rapporto sessuale con qualcuno’ (da *leči* ‘stendersi’). Anche in questi casi, infatti, mentre le basi verbali sono intransitive e non-terminative, le corrispondenti forme prefissate sono transitive e terminative.

Secondo l’interpretazione qui proposta, tale mutamento della valenza della base verbale, ovvero, in altre parole, la sua transitivizzazione in seguito alla prefissazione, comporta la trasformazione delle caratteristiche azionali del verbo, e precisamente l’acquisizione del valore terminativo, che a sua volta è il necessario presupposto per lo sviluppo di quello risultativo. Questi casi, dunque, non rappresenterebbero un’eccezione rispetto alla regola, bensì, semmai, ne sarebbero una conferma: anche a partire da basi verbali non-terminative la prefissazione può innescare lo sviluppo del valore risultativo, ma allo stesso tempo le trasforma in verbi transitivi e quindi terminativi.

3.2 “Oltre l’inizio”

Il preverbo *za-* può assumere, inoltre, il significato di *incipit* dell’azione, che nei casi registrati è valore lessicale, ma sembra preludere alla funzione incoativa acquisita dal preverbo stesso nei secoli successivi. In questi casi la semantica del preverbo, avvicinandosi alla categoria del tempo, mostra di aver raggiunto un grado maggiore di astrazione. Il momento iniziale dell’azione appare una sorta di ‘limite’ da superare affinché si compia l’azione stessa. Il preverbo, quindi, esprime l’idea dell’inizio e al contempo ha valore risultativo.

Vediamo due esempi con forme prefissate rispettivamente di infinito e di piucche-perfetto:

- (12) Азъ есмь мнни тебе, слнся к отцю моему, а дружинну, юже еси заяль, вороти; а язъ тебе во всем послушаю. (с. 86 r, 1096)

Io sono più giovane di te, rivolgiti a mio padre, ma la družina che *hai fatto prigioniera*, restituiscila, ed io ti sarò obbediente in tutto.

In (11) si trova la costruzione con *da* seguito da una forma verbale di non-passato. Come spesso accade, il contesto stabilisce una relazione armonica con la forma verbale prefissata: nell'esempio la costruzione ha valore esortativo-prescrittivo, e infatti la forma di non-passato *zaplatiti* focalizza il compimento dell'azione nel futuro rispetto al tempo di riferimento dell'enunciato, come dimostra anche la presenza nella frase di un'altra forma prefissata di non-passato (*stvoriti*) e di due forme di futuro di *byti* con funzione di ausiliare. La forma prefissata con *za-*, quindi, ha valore risultativo, e questo sembra essere l'unico apporto del preverbo alla base verbale *platiti* 'pagare'.

Nell'esempio (12) il tempo perfetto – che è tempo risultativo per eccellenza – sottolinea il valore risultativo del verbo prefissato *zajati*, che con il significato di 'conquistare' esprime anche il raggiungimento del limite dell'azione del 'prendere'. Anche in questa forma verbale, come in quella dell'esempio precedente, il preverbo assume una funzione esclusivamente risultativa.

5. Conclusioni

La ricerca qui proposta vuole essere un contributo, sia pure parziale, allo studio diacronico dell'aspetto verbale. Per la fase della lingua che si rispecchia nella PVL è cruciale lo studio dei preverbi e del ruolo che essi esercitano nel processo di grammaticalizzazione della categoria aspettuale.

L'analisi delle forme verbali prefissate con *za-* della PVL ci porta a dire che questo preverbo, nell'ambito dell'evoluzione dei preverbi dall'espressione di valori esclusivamente lessicali all'assunzione di valori anche o esclusivamente aspettuati, già nei primi secoli di scrittura in territorio slavo orientale ha raggiunto un elevato grado di evoluzione, a giudicare dalla quantità, circa l'81%, di forme verbali prefissate con valore risultativo.

Nella maggior parte di queste forme, circa il 58%, il valore semantico originario del preverbo rimane riconoscibile, o perlomeno sembra possibile 'ricostruirlo', segno, questo, che *za-* tende a conservare una certa autonomia lessicale rispetto alla base verbale con cui si unisce.

Non a caso il numero delle forme verbali prefissate in cui il preverbo esprime un valore esclusivamente risultativo è decisamente ridotto: limitandoci alle forme dei verbi *zajati* e *zaplatiti*, esse sono in tutto 17, ossia meno del 12% del totale. Ciò significa che per questo preverbo il succitato "effetto Vey-Schooneveld" agisce con difficoltà, presumibilmente per la complessità semantica originaria di *za-*, alla quale sarebbero dovuti alcuni 'slittamenti' lessicali verificatisi in epoca molto antica (non attestata) e difficilmente

interpretabili alla luce della semantica del preverbo (v., ad es., i casi di *ꝛamysliti*, *ꝛapovédati*, *ꝛapréłiti*, *ꝛaviděti*).

L'analisi offre un altro dato interessante. Nella PVL si trovano ben 12 forme verbali prefissate con *ꝛa-* interpretabili come forme derivate di tipo imperfettivo, perché suffissate o derivate da temi di tipo imperfettivo (v., ad es., le forme dei verbi *ꝛabyvati*, *ꝛaꝛigati*, *ꝛastupati*, *ꝛatvorjati*, ecc.). Il dato non è trascurabile, se si pensa, come accennato sopra, che la formazione di verbi imperfettivi correlati a verbi perfettivi, principalmente tramite la suffissazione, avrà un consistente sviluppo a partire dal XIV sec., e contribuirà alla grammaticalizzazione dell'aspetto verbale russo.

Anche quest'ultimo dato, come altri visti sopra, confermerebbe l'elevato grado di evoluzione del preverbo, in un testo antico come la PVL, verso l'acquisizione della funzionalità aspettuale, e quindi grammaticale, che riveste nella lingua moderna.

*Appendice. Le forme verbali prefissate con ꝛa- nella PVL*¹⁸

<i>ꝛabyvati</i> 2:	INF (97); IMP ꝛабыван _{2sg} (189).
<i>ꝛabyti</i> 4:	INF (108); AOR ꝛабыша _{3pl} (97 ₂); PPA ꝛабыше _{NomMaPl} (96).
<i>ꝛавести</i> 1:	PPA ꝛаведѣ _{NomMaSg} (239).
<i>ꝛaviděti</i> 2:	PPRA ꝛавидяше _{NomMaPl} (135 ₂).
<i>ꝛаводити</i> 3:	INF (217); AOR ꝛаводиша _{3pl} (275); PPA ꝛаводивъше _{NomMaPl} (162).

¹⁸ L'elenco che segue ha lo scopo di fornire un quadro completo delle forme verbali prefissate con *ꝛa-* registrate nella PVL. Mi sembra utile rendere visibili tutti i dati analizzati nel contributo, anche se in buona parte privi del loro contesto. Nell'elenco le forme sono suddivise secondo i rispettivi verbi di appartenenza, che vengono dati all'infinito e in ordine alfabetico. Il numero che compare subito dopo ogni forma di infinito indica il numero totale in cui il verbo stesso compare nell'opera. Le varie forme sono poi suddivise in base al tempo, al modo e alla diatesi (per le forme di participio); inoltre, per ogni forma vengono indicati la persona ed il numero, oppure il caso, il genere e il numero per le forme participiali. Dopo ciascuna forma verbale viene indicato, fra parentesi, il numero di pagina in cui si trova la forma stessa, sulla base della sopraccitata edizione. Se la medesima forma compare più volte in pagine diverse, le parentesi contengono i numeri delle pagine. Tutte le informazioni sulle forme verbali registrate sono date in forma abbreviata. La cifra in pedice a fianco del numero di pagina si riferisce al numero di volte in cui la forma verbale ricorre nella stessa pagina. Le forme di participio presente attivo, al caso nominativo, di genere maschile, al numero singolare, sono interpretate sempre come participi, benché alcune si possano già considerare forme di gerundio. Le forme coniugate al presente sono indicate come forme di non-passato, per evitare la distinzione fra quelle che hanno valore di presente e quelle che hanno valore di futuro, distinzione che può apparire 'arbitraria' se non preceduta dall'analisi di ogni singola forma e del contesto in cui è inserita. Nei casi in cui l'interpretazione della forma verbale sia dubbia o difficile, questa viene riportata in corsivo.

- заградити* 1: РРАР загражено_{NomNcSg} (193).
- загрести* 2: INF (197); NRA загребем_{1Pl} (197).
- зажечи / зажеци* 9: INF зажечи (57), зажеци (238); IMPF зажигаху_{3Pl} (233); AOR зажьже_{3Sg} (92), зажгоша_{3Pl} (173, 229, 232₂), зажгоста_{3Du} (267).
- зажигати* 1: IMPF зажигаху_{3Pl} (233).
- заимати* 1: РРАА заимъ_{NomMaSg} (271).
- заити* 1: РРАА заидуче_{NomMaPl} (235).
- закалати* 2: INF (262); IMPF зака[ла]ху_{3Pl} (91).
- заключити* 2: РРАР заклѣпени_{NomMaPl} (234), заклепени (235).
- заколати* 1: РРАР заколенъ_{NomMaSg} (53).
- залечи* 2: AOR залеже_{3Sg} (78₂).
- заложити* 15: INF (196); AOR заложилъ_{3Sg} (122, 123, 147, 151₂, 155, 209, 283), заложилша_{3Pl} (159); РРЕР бѣ заложилъ_{3Sg} (150, 209); РРАР заложена_{NomFcSg} (174, 283), заложенѣи_{GenFcSg} (283).
- заметати* 1: РРАА заметавшимъ_{DatPl} (214).
- замыслити* 2: AOR замысли_{3Sg} (77); РРАР замышленаго_{GenNcSg} (170).
- запалити* 3: AOR запалиша_{3Pl} (223, 225, 233).
- запечатати* 2: NRA запечатаеть_{3Sg} (49); AOR запечатахомъ_{1Pl} (73).
- запечатѣлѣти* 1: AOR запечатѣлѣша_{3Pl} (104).
- заплатити* 2: NRA заплатить_{3Sg} (50, 52).
- заповѣдати* 8: AOR заповѣда_{3Sg} (61, 88, 90, 92); РЕРФ заповѣдала_{3Sg} (68); РРЕР бѣ заповѣдалъ_{3Sg} (188); РРАА заповѣдавъ_{NomMaSg} (161); РРАР заповѣдано_{NomNcSg} (47).
- запрѣти* 3: AOR запроща_{3Pl} (57, 259); РРАР запрени_{NomMaPl} (228).
- запрѣтити* 1: NRA запрѣтитъ_{3Sg} (48).
- заратитися* 4: AOR заратися_{3Sg} (166, 275), заратилша_{3Pl} (82, 204).
- зарѣзати* 4: INF (136); NRA зарѣжемъ_{1Pl} (82); AOR зарѣза_{3Sg} (136, 147).
- застати* 1: AOR заста_{3Sg} (275).
- заступати* 1: NRA заступають_{3Pl} (135).
- заступити* 1: AOR заступиша_{3Pl} (73).
- засыпати* 2: INF (56); IMPF засыпаше_{3Sg} (185).
- затворити* 2: AOR затвори_{3Sg} (78, 240).
- затворитися* 21: INF ся затворити (195); AOR затворися_{3Sg} (65, 76, 77₂, 192, 220, 226, 267₃, 269, 270, 271), затворилша_{3Pl} (58₂, 69, 109, 166, 201, 231).
- затворяти* 1: IMPF затворяше_{3Sg} (185).

<i>затворятися</i> 1:	NPA затворяється _{3Sg} (169).
<i>заточити</i> 1:	PPER бѣ заточилъ _{3Sg} (240).
<i>заутрокаати</i> 3:	INF (259); IMP заутрокаи _{2Sg} (259); PPAА заутрокавише _{NomMaPl} (228).
<i>заходити</i> 5:	INF (240); AOR заходилша _{3Pl} (84); PERF заходилъ _{3Sg} (263); PPER заходилъ бѣ _{3Sg} (272); PPAА заходивъ _{NomMaSg} (78).
<i>зачати</i> 6:	NPA зачнетъ _{3Sg} (100); AOR зачатъ _{3Sg} (93, 102), зачаста _{3Du} (234); PPAА заченшии _{DatPl} (16), заченши _{NomFeSg} (93).
<i>защитити</i> 2:	NPA защититъ _{3Sg} (69); <i>защититъ есть</i> (69).
<i>заѣхати</i> 1:	PPAA заѣхавъ _{NomMaSg} (74).
<i>заяти</i> 15:	INF (259, 263); NPA займетъ _{3Sg} (258); AOR зая _{3Sg} (81, 123, 144, 146, 166, 205 ₂ , 271, 281), заяша _{3Pl} (279), заяста _{3Du} (150); PERF еси заялъ _{2Sg} (238).

Abbreviazioni

AOR	aoristo
c.	carta (dei manoscritti)
Dat	dativo
Du	duale
Fe	femminile
Gen	genitivo
IMP	imperativo
IMPF	imperfetto
INF	infinito
Ma	maschile
ms.	manoscritto
Ne	neutro
Nom	nominativo
NPA	non-passato
Pl	plurale
PSRL	<i>Polnoe sobranie russkich letopisej</i>
PVL	<i>Povest' vremennyh let</i>
PERF	perfetto
PPAA	participio passato attivo
PPAP	participio passato passivo

PPER	piuccheperfecto
PPRA	participio presente attivo
<i>r</i>	<i>recto</i>
Sg	singolare
<i>v</i>	<i>verso</i>

Bibliografia

- Adrianova-Peretc 1950: V.P. Adrianova-Peretc (a cura di), *Povest' vremennyh let*, I. *Tekst i perevod*, II. *Priloženija*, Moskva-Leningrad 1950.
- Böttger 2004: K. Böttger, *Grammaticalization the derivational way: The Russian aspectual prefixes po-, za-, ot-*, in: W. Bisang et al. (a cura di), *What makes Grammaticalization? A Look from its Fringes and its Components*, Berlin-New York 2004 (= Trends in Linguistics, Studies and Monographs, 158), pp. 187-209.
- Černych 1993: P.Ja. Černych, *Istoriko-etimologičeskij slovar' sovremennogo russkogo jazyka*, Moskva 1993.
- Dmitrieva 2005a: O.I. Dmitrieva, *Dinamičeskaja model' russkoj vnutričlagol'noj prefiksacii*, Saratov 2005.
- Dmitrieva 2005b: O.I. Dmitrieva, *O svjaži prostranstvennogo i vremennogo komponentov v semantičeskoi strukture glagol'nyh pristavok*, in: *Russkaja slovesnost' v kontekste sovremennyh integracionnyh processov*, Volgograd 2005, pp. 113-117.
- Fasmer 1964-1973: M. Fasmer, *Etimologičeskij slovar' russkogo jazyka*, Moskva 1964-1973.
- Giambelluca Kossova 2005: A. Giambelluca Kossova, *Cronaca degli anni passati (XI-XII sec.)*, Milano 2005.
- Isačenko 1960: A.V. Isačenko, *Grammatičeskoi stroj russkogo jazyka. Morfologija*, Bratislava 1960, 2.
- Janda 1986: L.A. Janda, *A semantic analysis of the Russian verbal prefixes za-, pere-, do-, and ot-*, München 1986 (= Slavistische Beiträge, 192).
- Janda 1997: L.A. Janda, *Russkie glagol'nye pristavki. Semantika i grammatika*, in: M.A. Krongauz, D. Paillard (a cura di), *Glagol'naja prefiksacija v russkom jazyke. Sbornik statej*, Moskva 1997, pp. 49-61.
- Keller 1992: H.H. Keller, *Measuring Russian Prefixal Polysemy: The 53 Most Frequent ZA-Verbs Matched Against 20 Meaning Headings for ZA-*, "Russian Language Journal", XLVI, 1992, 153-155, pp. 33-50.
- Koschmieder 1934: E. Koschmieder, *Nauka o aspektach časovnika polskiego w zarysie*, Vilnius 1934.

- Kukuškina 1996: O.V. Kukuškina, *O mehanike razvitija neprostranstvennyh značenij u pristavok*, Moskva 1996.
- Lehmann 1974: W.P. Lehmann, *Proto-Indo-European Syntax*, Austin-London 1974.
- Maslov 1961: Ju.S. Maslov, *Rol' tak nazываемoj perfektivacii i imperfektivacii v processe voznikovenija slavjanskogo glagol'nogo vida*, in: *Issledovanija po slavjansko-mu jazykoznaniju*", Moskva 1961 [1958], pp. 165-195.
- Nefed'ev 1994: M.V. Nefed'ev, *Semantičeskaja evoljucija glagol'nych pristavok na- i ob- v istorii russkogo jazyka XI-XVIII vv.*, "Voprosy Jazykoznanija", 1994, 4, pp. 73-83.
- Paillard 1991-1992: D. Paillard, *Aspect et lexique: préverbes et perfectivation en russe. Le préverbe ZA*, "Bulletin de la linguistique générale et appliquée", XVII, 1991-1992, pp. 37-49.
- PSRL 1926: *Polnoe sobranie russkich letopisej, Lavrent'evskaja Letopis', Vyp. 1: Povest' vremennyh let, I*, Leningrad 1926.
- PSRL 2001: *Polnoe sobranie russkich letopisej, Lavrent'evskaja Letopis', I*, Moskva 2001 (reprint).
- Sbriziolo 1971: I.P. Sbriziolo (a cura di), *Racconto dei tempi passati: cronaca russa del secolo XII*, Torino 1971.
- van Schooneveld 1958: C.H. van Schooneveld, *The so-called préverbes vides and neutralization*, in: *Dutch contributions to the Forth International Congress of Slavistics*, The Hague 1958, pp. 159-161.
- SDRJa 1988-2008: *Slovar' drevnerusskogo jazyka XI-XIV vv.*, I-VIII, Moskva 1988-2008.
- Silina 1982: V.B. Silina, *Istorija kategorii glagol'nogo vida*, in: R.I. Avanesov, V.V. Ivanov, *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka. Morfologija, Glagol*, Moskva 1982, pp. 158-279.
- Sokolova, Lewandowski 2010: S. Sokolova e W. Lewandowski, *Constructional profile of the verbal prefix za-: a comparative study of Russian and Polish*, in: A. Grønn, I. Marijanović (a cura di), *Russian in Contrast*, II, 2010, 2, pp. 365-391. <<https://www.journals.uio.no/index.php/osla/article/viewFile/126/105>> (06/11)
- SRJa 1975-2008: *Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vv.*, I-XXVIII, Moskva 1975-2008.
- Vendler 1957: Z. Vendler, *Verbs and Times*, "The Philosophical Review", LXVI, 1957, 2, pp. 143-160.
- Vey 1952: M. Vey, *Les préverbes "vides" en tchèque moderne*, "Revue des Études Slaves", XXIX, 1952, pp. 82-107.
- Zaliznjak Anna 1994: Anna A. Zaliznjak, *Principy opisanija pristavočnyh glagolov v russkom jazyke (na primere glagolov s pristavkoj za-)*, in: F. Fici Giusti (a cura di), *Problemi di morfosintassi delle lingue slave*, IV, Padova 1994, pp. 125-148.

- Zaliznjak Anna 1995: Anna A. Zaliznjak, *Opyt modelirovanija semantiki pristavočnych glagolov v russkom jazyke*, "Russian Linguistics", XIX, 1995, 2, pp. 143-185.
- Zaliznjak Anna 2006: Anna A. Zaliznjak, *Mnogoznačnosť v jazyke i sposoby ee predstavlenija*, Moskva 2006.
- Zaliznjak Anna, Šmelev 2000: Anna A. Zaliznjak, A.D. Šmelev, *Vvedenie v russkiju aspektologiju*, Moskva 2000.

Abstract

Luisa Ruvoletto

Lexical and aspectual functions of the prefix za- in the Povest' vremennyh let

This paper examines the forms of the *za-* prefixed verbs in the Old Russian text *Povest' vremennyh let* (11th-12th centuries). The study shows how this prefix, like other prefixes in Old Russian, has both lexical and aspectual functions, and that there is considerable interaction between the semantics of the prefix and the meaning of the unprefixated verb. Some groups of verbal forms can be found in which the prefix fulfils specific meanings. This analysis allows the detection of some "embryonic" forms of the lexical meanings and aspectual functions expressed in the modern Russian by the *za-* prefixed verbs in one of the oldest East Slavic texts. This is clearly of interest when delineating the semantic evolution of this prefix and its aspectual function in a diachronic perspective.

Keywords

Prefixes, Preverb, *za-*, Diachrony, Verbal Aspect